Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 40 (1968)

Heft: 5

Artikel: Dalla feritoia : le cause strategoriche della sconfitta germanica durante la prima guerra mondiale

Autor: Marzorati, Cesare

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246007

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dalla feritoia

Le cause strategoriche della sconfitta germanica durante la prima guerra mondiale.

Ten. col. Cesare MARZORATI

... o meglio, quelle che si credono esser state. Molti scrittori di cose militari hanno creduto ravvisare nel numero di tre le principali cause strategiche della sconfitta tedesca e precisamente: alterazione e cattiva attuazione del piano von Schlieffen, discontinuità della lotta sottomarina, prolungata inazione della marina da guerra.

* * *

Dopo la magnifica campagna francese, culminata con la sconfitta di Napoleone III a Sédan (1870) entrambi gli Stati Maggiori francese e tedesco si misero al lavoro per ottenere la «revanche» il primo e rafforzare il «Deutschland über alles» il secondo. Sul finire del secolo il Capo di Stato Maggiore tedesco, generale von Schlieffen, aveva ideato, sempre sulla scorta delle esperienze del 1870 — un piano assai grandioso tendente ad annientare per sempre la Francia e toglierla dal novero delle potenze europee.

Detto piano di invasione prevedeva una leggera copertura di truppe lungo la frontiera franco-tedesca e una massa imponente di manovra sul lato destro dello schieramento, a nord, in modo da farle compiere un grande arco avvolgente — calpestando Belgio e Lussemburgo — e cadere su Parigi dal lato nord-ovest, cioè alle spalle della città.

Le proporzioni dello schieramento erano di uno a sei, cioè una armata per tenere il fronte che va dalla Svizzera lungo l'Alsazia e la

Lorena, e sei armate a nord verso il Belgio. A prima vista questo concetto poteva apparire fantastico e insensato: a chi glielo contestava, von Schlieffen affermava che se i francesi avessero sfondato il fronte sud, cioè verso l'Alsazia e la Lorena, penetrando sia pure in territorio tedesco, tanto meglio perché sarebbero state tante truppe francesi di meno incontrate sulla strada del grosso delle forze germaniche, la così detta «ala marciante». Von Schlieffen era proprio fissato su questo punto: si dice che sul letto di morte, con un fil di voce dettò l'ultimo suo comando: . . . mi raccomando la destra. E aveva ragione.

Eccoci al 1914. Dopo la farsa diplomatica per giustificare la guerra, le armate tedesche muovono il tallone.

E' tradizione che nella vita militare «tutto si crea e tutto si distrugge» nel senso che un comandante nuovo dispone esattamente il contrario del suo predecessore

A succedere a von Schlieffen era venuto il generale von Moltke, nipote del vincitore di Sédan, e questi, esaminato il piano strategico, lo trovò, naturalmente, pazzesco.

Cominciò così il lavoro di tocco e ritocco da alterare completamente lo spirito cui era stato creato. Moltke non capì l'importanza strategica e psicologica del piano originario che conteneva i fattori sorpresa e rapidità, la guerra-lampo dei nostri giorni, non intuì l'importanza dell'immediata occupazione di Parigi che con un siffatto schieramento sarebbe stata inevitabile dicendone la rapida vittoria. Moltke spostò le proporzioni da uno a sei in quelle da tre a quattro.

Al segnale di avanzata si ebbero successi in Belgio, travolgendone le eroiche truppe, ma l'ala marciante non fu sufficientemente massiccia per sfondare la resistenza francese che si arrabattò alla meglio dando tempo agli inglesi di sbarcare a Calais.

Non valse che l'Armata di von Kluk fosse giunta ad una tappa da Parigi (si sentiva già il rombo del cannone) ma i tedeschi erano arrivati da est. Von Kluk era isolato e quando si accorse di non avere il contatto con i colleghi sia alla sua destra sia alla sinistra dovette ripiegare e arretrare sulla linea delle altre armate.

Quello che doveva essere l'attenagliamento di Parigi, presa in una morsa soffocante, con una ecatombe di prigionieri, si concludeva in un nulla di fatto, proprio per un vizio congenito. Si arrivò così all'impan-

tanamento delle truppe sulla linea della Marna, precludendo per sempre l'azione e la guerra di movimento. Da entrambe le parti sorsero i nemici potenti della guerra manovrata e cioè: il reticolato e la mitragliatrice.

La salma di von Schlieffen, intanto, si rivoltava satanicamente nella bara, ripudiando forse la sua cittadinanza... quella che doveva essere la rapida e trionfale marcia del gigante si riduceva alla lenta agonia del tisico: le brillanti divise dei galanti ufficiali tedeschi venivano alla chetichella rispedite a casa e riposte nella naftalina: non dovevano servire mai più.

Questa sarebbe la prima causa per la parte terrestre. Adesso viene il bello.

L'inizio delle ostilità trova i due blocchi, quello dell'intesa e quello degli Imperi Centrali, con forze navali belliche nettamente disuguali. Naturalmente l'Inghilterra nei confronti dei suoi alleati, ha la parte principale e quasi sempre da sola sostiene il peso della lotta.

Paese marinaro per eccellenza, il Regno Unito, da Trafalgar non aveva avuto che vittorie sul mare: ora controllava 7 oceani e li considerava un poco come suoi territori.

Tradizioni a non finire; equipaggi addestrati per atavismo. La marina tedesca era senza storia, più moderna; con equipaggi addestrati e disciplinati.

Parlando dei sommergibili, essi furono impiegati e giustificati dai tedeschi come l'unico sistema di allentare il capestro del blocco marittimo tendente ad affamarli.

Ma nella sua lotta coinvolse paesi neutrali, vedi Stati Uniti, e da qui il risentimento mondiale e l'indignazione dei popoli. Va ricordato, per esempio, l'affondamento del Lusitania, preannunciato addirittura da un avviso a pagamento su un giornale di New York (1915). Tale indiscriminazione portò all'esasperazione gli Stati Uniti che intervennero poi nel 1917 e il loro apporto fu decisivo ai fini strategici della guerra. Ma guarda il caso, è proprio dal 1917 che la Germania rallenta il ritmo della insidia subacquea, presa quasi da uno scrupolo. Non che continuando le sorti fossero state migliori, tuttavia così imponeva la linea di condotta ormai presa.

Parlando della marina da guerra, si è già detto prima della grande differenza di tonnellaggio. Inoltre la Germania non diede mai alla flotta

quella importanza che invece diede all'esercito. Lo stesso Kaiser, che non si intendeva né di marina né di esercito, era terrorizzato dal costo che un armamento navale comportava e si lasciò influenzare dai suoi generaloni i quali credevano che l'Inghilterra potesse essere battuta anche sul continente. Ancora: l'ammiraglio von Tirpitz diceva che la flotta avrebbe ingaggiato battaglia solo quando sarebbe stata pari a quella inglese.

Vi furono affondamenti sporadici di mercantili neutrali e nemici un po' ovunque, ma la diplomazia germanica aveva così bene operato da scontentare tutto il mondo per cui avrebbe dovuto sostenere il mare con maggiori forze. Si è visto che le truppe francesi sostennero il primo urto dell'ala marciante tedesca in attesa dei rinforzi inglesi. Perché la flotta tedesca non impedì quello sbarco? Il teatro d'operazione navale era abbastanza ristretto e avrebbe potuto ottenere considerevoli successi.

Invece il 10 novembre 1914 la marina germanica impegnò una battaglia nelle acque del sud Pacifico, a Coronel, dove l'ammiraglio von Spee riportò una brillante vittoria sul collega inglese Cradock, ma non appena un mese dopo alle isole Falcklands, ebbe la peggio per opera di una squadra navale inglese doppia per numero.

Si deve arrivare al 1916 per sentire ancora il tuono delle salve germaniche e precisamente allo Jutland. Entrambe le flotte non volevano il combattimento, ma vi furono costrette. Protagonisti: Jellicoe e von Scheer. Entrambi valorosi, ma altrettanto desiderosi di sganciarsi al più presto e rientrare alle basi Risultato?

Come tonnellaggio affondato, gli Inglesi ebbero la peggio, ma questi conseguirono un successo strategico in quanto la flotta germanica si rifugiò a Kiel e da lì più non si mosse.

Eterno contrasto tra gli Stati Maggiori delle varie armi: rivalità di dicasteri

Hindenburg, che con tutta probabilità non capiva nulla di marina, si affaticava a tenere in piedi la baracca sul terreno. Nel 1917 le acque del Baltico erano calme, dopo la capitolazione della Russia; il canale della Manica era il cordone ombelicale dal quale passavano truppe, armi, viveri. Sarebbe stato assai utile almeno qualche sortita, qualche minaccia.

Chi ha fatto la guerra vi dirà che una volta presi dal vortice della battaglia si è quasi avvinti dal tragico bagliore della baraonda che at-

torno si svolge e non si pensa più a nulla: è una ebbrezza che tragicamente ci entusiasma e ci trascina nell'incoscienza. All'opposto l'ozio, la attesa snervante, i turni di guardia, i servizi sfiaccano e debilitano gli animi. Fu così a Kiel. Siamo ormai al 9 novembre 1918. In tre giorni la ribellione si estese a tutti gli equipaggi. L'ammutinamento, caso grave, inconsueto nella disciplina dei Tedeschi.

Ciò che avvenne poi, sono fatti noti: l'armistizio, la consegna della flotta e a Scapa Flow, l'autoaffondamento (21 novembre 1918).

Se la flotta tedesca, la Hochseeflotte, fosse stata più attiva specie nell'ultimo, anche se inferiore, forse le vicende sarebbero state un poco diverse.

Tutto quanto precede, naturalmente, è frutto di lunghi studi fatti da coloro che la sanno lunga in materia militare. Io penso tuttavia che se si potesse rifare tutto daccapo ed incominciare la prima guerra mondiale evitando da parte dei tedeschi gli errori qui menzionati, si sarebbero verificati altri fondamentali errori da farli arrivare ugualmente «nudi alla meta». Evidentemente quel «Deutschland über alles» mena loro gramo.